

FIorentINI GIOVANNI

Lugo, 1 agosto 1986.

Intervistatore: Banzi Rosa

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 35/1 al giro 2]

D: Intervista a Fiorentini Giovanni, primo agosto 1986. Non va mica! Com'è che non va? Insomma, non va mica tanto. Allora lei dove è nato?

R: A Fusignano.

D: Fusignano. Hai dei fratelli...

R: No, sono morti.

D: Sì, ma quanti ne aveva quando era piccolo?

R: Ne avevo due.

D: Due?

R: Maschio e femmina.

D: Si ricorda di che millesimo sono?

R: I fratelli?

D: Sì.

R: Uno è del '99, la femmina è del '05.

D: I suoi genitori stavano a Fusignano o venivano da un'altra parte?

R: Stavano a Fusignano e venivano dalla campagna.

D: Dalla campagna. Attorno a Fusignano?

R: Sì.

D: Che mestiere facevano?

R: Gli operai.

D: Gli operai. E i suoi fratelli che mestiere facevano?

R: Facevano gli operai.

D: Anche i suoi fratelli.

- R: Sì.
- D: Tutti? E lei?
- R: Ah io facevo il garzone di un contadino.
- D: E' stato il primo lavoro che ha fatto quello lì?
- R: Eh?
- D: Il garzone è stato il primo lavoro per lei?
- R: Ah sì.
- D: Sì.
- R: Sempre quello.
- D: Sì. Quanti anni aveva quando ha cominciato?
- R: A lavorare? A dodici anni.
- D: Ah pero! Ha cominciato presto, si trovava bene o avrebbe preferito un altro lavoro?
- R: No, avrei preferito un altro lavoro, ma...
- D: C'era quello.
- R: Non c'era.
- D: Ma andava d'accordo con il padrone dove era o...
- R: Sì, sì, sì.
- D: Le davano una paga? Come facevano allora?
- R: Ah prendevo tre lire al giorno, tre lire.
- D: Tre lire. Ho capito. Poi andava a casa a dormire o stava lì?
- R: Delle volte andavo a casa, ma di più stavo lì.
- D: Stava lì. Ho capito. E sua madre andava in campagna anche lei?
- R: E sì, sì.
- D: E agli altri bambini allora chi ci badava, agli altri figli?
- R: Quali figli?

- D: Sì, ai suoi fratelli chi ci badava?
- R: Stavano a casa da soli, stavano...
- D: Ho capito. La femmina andava a lavorare?
- R: Andava a lavorare sì, dopo si è sposata, adesso è morta, sotto la morsa di un camion.
- D: Osta però! E poi stavate in una casa grande, piccola...
- R: Oh, piccola, piccola.
- D: Piccola! Da mangiare ce n'era o facevate fatica?
- R: Facevamo fatica!
- D: Sì faceva fatica.
- R: Si mangiava in campagna, in campagna con della frutta, dell'uva, di quella roba lì.
- D: Ci andava lei a messa, in chiesa ci andava quando era piccolo?
- R: Come?
- D: Quando era piccolo ci andava a messa?
- R: Ah no!
- D: No, non ci è mai andato?
- R: No!
- D: E sua mamma ci andava?
- R: Mia mamma? Ah, poco!
- D: Poco!
- R: Andava a lavorare.
- D: Sì, aveva poco tempo. E a scuola le piaceva ad andarci?
- R: Ah sì, ma non mi hanno potuto mandare [tossisce]
- D: Che classe, che classe avete fatto?
- R: Ho fatto un po' la prima.
- D: La prima!
- R: Pochi giorni.

- D: E gli altri fratelli sono andati a scuola?
- R: Gli altri sì.
- D: Che classe?
- R: Ah la terza!
- D: La terza? E i genitori sapevano scrivere?
- R: Sì, poco però.
- D: Avevan fatto qualcosa anche loro di scuola?
- R: Sì, ne ha avuto poca!
- D: Chi è che faceva i conti, così...
- R: I conti, nessuno.
- D: Chi teneva un po' l'amministrazione, il papà o la mamma, in casa?
- R: Mo', un po' per uno.
- D: Un po' per uno. Ma a lei sarebbe piaciuto andare a scuola o no?
- R: Come?
- D: A lei sarebbe piaciuto andare a scuola o no?
- R: Ah mi sarebbe piaciuto sì!
- D: Sì, sì. Con le maestre come si trovava?
- R: Come?
- D: Con la maestra come si trovava?
- R: Bene!
- D: Sì, cosa vi insegnavano?
- R: Ci insegnavano...
- D: Scrivere?
- R: Scrivere i/o... e così...
- D: E poi dopo da Fusignano voi dove stavate, in centro o...?
- R: No, in campagna.

- D: In campagna, sempre in campagna.
- R: Da Fusignano sono andato ad abitare a San Savino, e sempre in campagna.
- D: A San Savino. Si ricorda quando?
- R: Sono andato del...nel '38, no del '37.
- D: Ah...allora è rimasto lì un bel po' a Fusignano!
- R: Eh sì!
- D: E quando siete venuti dopo a San Savino, eravate in centro o sempre fuori?
- R: Abitavamo in campagna.
- D: In campagna! E i passatempi quando eravate ragazzini così, cosa facevate per divertirvi così?
- R: A lavorare!
- D: A lavorare! Non ci andavate in giro un po' in bicicletta, a ballare, non so...
- R: No, no.
- D: No?
- R: Ci andavamo poco, poco si poteva andare perché non c'era i soldi, non c'era niente.
- D: Neanche al mare, niente?
- R: No.
- D: Ancora meno? E con gli altri amici dove vi trovavate quando...i suoi amici...
- R: I miei amici, i vicini di casa.
- D: I vicini di casa, ce n'erano dei ragazzi della sua età?
- R: Sì, ce n'era qualcheduno.
- D: Ho capito. E allora lei cosa si ricorda di quando è venuto su il fascismo?
- R: [Tossisce] Il fascismo?
- D: Sì.
- R: Mi ricordo che picchiavano.
- D: Picchiavano?
- R: Picchiavano la gente! Io sono stato in galera.

- D: Sì, osta!
- R: Tutti i giorni, tutti gli anni il primo maggio [giro 138?] mi chiudevano dentro!
- D: Osta!
- R: Non ero fascista!
- D: Ah...ho capito!
- R: Non sono mai stato iscritto nel fascismo
- D: Perché volevano che prendeste la tessera, così...
- R: Sì.
- D: Ho capito.
- R: Non l'ho presa mai! [tossisce] Nessuno.
- D: Ma il padrone dove lavorava lei, era lui che faceva delle storie o erano gli altri...
- R: Erano gli altri.
- D: Del paese?
- R: Sì.
- D: Ho capito. Beh, il padrone non diceva niente però?
- R: No, il padrone no! Il padrone insomma, si andava...
- D: Beh suo babbo cosa diceva di queste cose qui?
- R: Chi?
- D: Suo babbo.
- R: Mio babbo non diceva niente, [giro 152?] non era iscritto anche lui.
- D: Sì. Ma venivano a casa, in casa a cercarvi oppure vi...
- R: Ci cercavano per strada...
- D: Per la strada...
- R: O in casa...Dove ero mi vedevano.
- D: E poi la mettevano in prigione, le dicevano, non so...
- R: Mi mettevano in prigione.

- D: Sì, ma quanto tempo la tenevano dentro?
- R: Mi davano otto, dieci giorni...
- D: E poi andava fuori?
- R: Dopo mi mettevano fuori.
- D: E gli altri fratelli?
- R: Gli altri fratelli non erano iscritti neanche loro.
- D: Cosa dicevano di questa cosa qua, si lamentavano?
- R: No, no, [giro 166?] niente...Ci va Marco.
- D: Buongiorno...Ho capito. Beh, cosa le rimproveravano quando andava in prigione, cosa le dicevano?
- R: Perché non prendevo la tessera del fascio...
- D: Sì, ma le facevano anche dei discorsi?
- R: No, dei discorsi no! Non c'era mica tanto da parlare, picchiavano.
- D: Ma erano tanti o pochi lì a Fusignano quelli così che...
- R: Pochi.
- D: Pochi.
- R: Ce n'era uno o due [tossisce] che li conosco io, c'era il nostro capo, è morto in Corsica.
- D: In Corsica?
- R: E' morto!
- D: Ma erano più grandi di lei o...
- R: Come?
- D: Questo qui che diceva che era il suo capo, era più grande o era giovane come lei?
- R: Bé, era più vecchio
- D: Ma lei come aveva conosciuto questo signore qui?
- R: Questa?
- D: Questo signore qui come lo aveva conosciuto?

- R: Ah è lui che mi ha conosciuto.
- D: Oh capito.
- R: Era sempre... seduto sulla porta, è venuto da me e mi ha organizzato. Del '25 [tossisce]
- D: Del '25, osta! Quindi aveva diciassette anni, era giovane, ma voi cosa facevate, versavate un contributo per una tessera, avevate una tessera allora, o c'era, ...
- R: Sì, pagavamo due lire al mese. Avevamo la tessera, contrabbando però!
- D: Di contrabbando sì. E poi vi trovavate a leggere non so, a parlare...
- R: Sì, ci trovavamo dai Gambi, chiusi, eravamo pochi.
- D: Chi conosceva lei quanti ce n'erano?
- R: Ce n'erano quattro o cinque.
- D: Quattro o cinque.
- R: Sì.
- D: Ma erano giovani come lei o erano più vecchi di lei?
- R: Ah su per giù, erano così.
- D: La stessa età? E dopo, cercavate di conoscerne anche degli altri, voi, oppure...
- R: Come?
- D: Voi giovani cercavate di conoscerne degli altri o...
- R: Sì.
- D: Ne avete organizzati degli altri?
- R: Sì.
- D: Come facevate a...
- R: Come facevano a parlare?
- D: A parlare.
- R: Nel modo che si lamentavano, perché non si prendeva soldi, non c'era niente, è vero, e così piano piano abbiamo organizzato [tossisce] abbiamo organizzato un cinquanta, una cinquantina.
- D: Osta però! Un bel po'!
- R: Erano con noi.

D: Ma che mestiere facevano queste persone, erano tutti operai o c'erano anche, non so, dei bottegai, dei negozianti?

R: Tutti operai.

D: Tutti operai. E poi leggevate anche, vi trovavate anche a leggere, non so, avevate dei foglietti?

R: C'era l'"Unità", c'era l'"Unità", però [giro 213?]

D: Da dove arrivava? La facevate lì oppure arrivava da fuori?

R: La facevamo noi lì.

D: Voi lì lo facevate? Osta! Come facevate?

R: C'era in una casa una macchina e andavamo lì.

D: Cos'erano contadini o erano, quelli che vi ospitavano?

R: Erano contadini.

D: Si ricorda il nome di queste famiglie qui, c'è qualcuno al mondo ancora?

R: No, sono morti.

D: Tutti?

R: Ah sì.

D: Si ricorda qualche cognome così per vedere se sono quelle persone che cerco io?

R: Filippi, Filippi.

D: Filippi.

R: Filippi si chiamavano. Dopo siamo andati militari.

D: Ah, giusto.

R: Del '28.

D: Del '28. Dove era lei nei soldati?

R: A Ferrara.

D: A beh, vicino.

R: Sì.

D: E li come vi trattavano nei soldati?

- R: Non c'è male. Sovversivi...
- D: Ah vi trattavano come sovversivi, allora vi davano delle punizioni oppure così...
- R: No, quelli che facevano bene no [tossisce], quelli che facevano bene no! Quelli che rispondevano, ce n'erano anche che non erano tanto buoni, erano quelli che punivano, che erano dentro.
- D: Ma lei lavorava anche nei soldati o...
- R: Sì.
- D: Ha lavorato. Cosa faceva?
- R: Facevo il militare, lo spazzino, tutti i lavori che c'erano da fare.
- D: Ma vi davano qualcosa da portare a casa, dei soldi, qualcosa...
- R: Ci davano otto soldi al giorno.
- D: Otto soldi. E dopo era assieme con i suoi amici nei soldati oppure...era diviso?
- R: Sì, sì.
- D: E loro cosa dicevano della sua idea, del fatto che la mettevamo sempre dentro, cosa dicevano, erano d'accordo o...i suoi amici?
- R: Sì erano d'accordo anche loro, perché [giro 245?] anche loro.
- D: Sì? Ma che cos'è che le dava più fastidio del fascismo così, cos'è che sembrava che non andasse tanto bene?
- R: Del fascismo? Ci facevano lavorare solo noi e gli altri no, tutto il vantaggio era per loro.
- D: Ma quante giornate facevate in un anno?
- R: Come?
- D: In un anno quante giornate riuscivate a fare?
- R: Quante giornate? Facevamo giorno e notte, perché a casa dei contadini si faceva giorno e notte il lavoro.
- D: No, ma dico gli altri che erano così da braccianti, quante giornate facevano?
- R: Come?
- D: Gli altri che andavano da braccianti quante giornate facevano in un anno?
- R: Di preciso non lo so.

- D: Non si ricorda...E dopo, quando è tornato da soldato, ha fatto sempre quel lavoro o...
- R: Sì, sì sempre la campagna.
- D: Ma è andato sempre da quel padrone o ha cambiato...
- R: No, ho cambiato padrone.
- D: Ha cambiato padrone. Ce ne avevate dei giornali in casa?
- R: Dei giornali?
- D: Sì.
- R: Dei vecchi, giornali vecchi?
- D: No, giornali da leggere così...in casa vostra ne compravano, ne prendevano...
- R: Sì.
- D: Sì. Dove si compravano? Ce n'erano a Fusignano o dovevate prenderli da fuori.
- R: Dall'edicola!
- D: Dall'edicola, c'era l'edicola!
- R: Sì.
- D: E dei libri?
- R: Dei libri niente!
- D: No! Beh, che giornali c'erano, che si potevano leggere allora?
- R: C'era "Il Resto del Carlino".
- D: Il "Carlino". Chi leggeva lei o i suoi fratelli?
- R: I miei fratelli leggevano.
- D: La mamma leggeva?
- R: No, no.
- D: No, e la sorella?
- R: No, neanche lei. Non aveva il tempo.
- D: Non aveva il tempo. Beh, sua sorella quando è andata via di casa?
- R: Chi?

- D: Sua sorella?
- R: È andata via del '29.
- D: '29. Avevate anche la nonna?
- R: Come?
- D: La nonna l'avevate in casa?
- R: La nonna sì, era all'ospizio.
- D: Ah! E dopo come mai avete cambiato paese, a S. Savino?
- R: Dopo sono venuto a lavorare a Lugo.
- D: Dopo, quando?
- R: Dopo... del '37.
- D: Del '37. Però stavate a S. Savino?
- R: Abitavo a S. Savino.
- D: Come mai avete cambiato da Fusignano a S. Savino?
- R: Per combinazione.
- D: Sì, perché c'era l'affitto diverso oppure...
- R: No, no ho trovato da lavorare, solo lavorare.
- D: Ah, per lavoro!
- R: Cioè andata e ritorno.
- D: Allora eravate più comodo?
- R: Come?
- D: Eravate più comodi dopo da S. Savino a Lugo, invece che da Fusignano?
- R: Sì, ci andavo in bicicletta, sì.
- D: In bicicletta. Dei motori non ne avevate mica?
- R: Come?
- D: Dei motori non ne...
- R: Moh!

D: E poi davate via anche dei fogliettini, dei volantini, facevate anche queste cose qui ... come facevate, come vi eravate organizzati?

R: [tossisce] Quando erano scritti, si portavano via, di notte o di giorno nascosti.

D: E per non farvi scoprire, come...dove ve li mettevate?

R: Nei pantaloni o nelle scarpe.

D: Ma andava da solo o con degli altri?

R: Come?

D: Ci andava da solo o ci andava con degli altri amici?

R: No, no, sempre da solo!

D: Da solo. Gli altri andavano per altre...

R: Gli altri andavano per altre...

D: Per altre strade. Ma era più sicuro così o...

R: Come?

D: Era più sicuro così? Sì, non vi hanno mai fermato?

R: Ah sì.

D: Cosa successe allora?

R: Mi hanno messo dentro.

D: Ah non è riuscito a buttare via i fogli?

R: No! Ma quella volta lì ne avevo pochi, cinque o sei, perché dicevo: «Io quelli lì li ho trovati per strada».

D: Ho capito. Bè e delle scritte così nei muri, per la strada, ne avete mai fatte quando eravate organizzati così...delle scritte con la vernice.

R: Quando si poteva.

D: Sì, quando, in che occasioni?

R: Come?

D: In che giorni la facevate?

R: Ah di notte sempre!

D: Ah sempre di notte. Ma avevate un posto dove tenevate tutta la roba, non so una casa...

- R: C'era un ragazzo che la aveva lui la roba e veniva anche lui.
- D: Ah, capito! E lui dove stava, vicino a casa sua?
- R: Un po' lontano era la casa.
- D: Ma non lo sospettavano che avevano della roba in casa?
- R: Eh! Facevano delle [giro 311?], facevano, ma non hanno mai trovato niente.
- D: Ma non hanno mai trovato niente! Ho capito, e anche la macchina, che mi ha detto che avevate anche la macchina da fare...
- R: Ah quella è stata salvata!
- D: Quella l'han salvata. Ma avevate dei sotterranei o...
- R: Sì.
- D: Sì. E cantare, quando andavate a lavorare, cantavate?
- R: Come?
- D: Cantavate quando andavate a lavorare? "Bandiera Rossa" e tutte quelle canzoni lì?
- R: [giro 316?] a bassa voce.
- D: A bassa voce...E la gente cosa diceva, la gente che era lì, aveva paura o vi aiutava?
- R: No, non avevano piacere.
- D: Non avevano piacere.
- R: Allora si cantava poco perché non volevano.
- D: Sì. Anche i vicini, i vicini erano...
- R: No, no, niente di casa, vicini, niente, niente vicini di casa.
- D: Ah era senza vicini?
- R: Eh!
- D: Era da solo in campagna, non aveva dei vicini attorno a casa?
- R: Ne avevo dei vicini, ma iscritti con noi non ce n'erano.
- D: Non so e dal barbiere così, o nel bar.
- R: Dal barbiere sì, ma non si parlava...

- D: Di politica?
- R: Di politica. Neanche al bar, in nessun posto.
- D: E la radio, ce l'avevate la radio?
- R: Come?
- D: La radio ce l'avevate?
- R: Sì, vecchia radio a [giro 328?]
- D: Ce l'aveva lei?
- R: Sì, ce l'avevo io, che l'avevo fatto io, sentivo delle volte al tempo di guerra.
- D: Beh, il suo capo l'han messo dentro anche lui o...
- R: Chi?
- D: Il suo capo?
- R: Ah sì era scappato, è andato in Corsica.
- D: È andato in Corsica.
- R: È morto là.
- D: Quando è scappato si ricorda?
- R: No, non ricordo...non ricordo preciso.
- D: E dopo senza di lui chi c'era che faceva un po' il lavoro...
- R: C'erano gli altri, [tossisce] gli altri compagni.
- D: Ce n'erano delle donne?
- R: Come?
- D: Ce n'erano delle donne che organizzavano?
- R: No.
- D: Non ce n'erano.
- R: Allora no.
- D: Lei aveva un incarico preciso oppure, faceva quello che gli dicevano di fare, cioè non so per esempio lei era l'addetto alla stampa...

R: [giro 341?] preciso [giro 341?] stampati, c'era da girare, magari di notte, ma bisognava seguire gli ordini, come i militari.

D: Sì, ma c'erano anche dei socialisti organizzati o...

R: Sì.

D: Sì. Osta, questo non l'ho trovato, quanti ce n'erano dei socialisti che erano rimasti...

R: Ma allora, son passati, al Partito socialista sono passati dopo.

D: Ah!

R: Dopo la guerra, dopo [giro 348?] socialisti [giro 349?] un momento [giro 349?] tutto un misto.

D: Un misto...

R: [giro 350?]

D: E degli anarchici ce n'erano?

R: Come?

D: Degli anarchici ce n'erano che conosceva lei, che facessero dell'attività...

R: No, non ne ho conosciuto nessuno.

D: Non ne ha conosciuto. Quindi se c'erano dei socialisti erano con voi, lavoravano assieme a voi?

R: I socialisti sì.

D: Lavoravano assieme a voi.

R: Sì. Quelli che son passati al Partito socialista.

D: Sì, hanno lavorato con voi durante...

R: Durante la guerra.

D: Ho capito. Delle feste ne organizzavate, delle feste, non so...

R: Politiche?

D: No, no delle feste così

R: Qualche domenica.

D: Sì, da ballo, non so avevate una Casa del popolo, avevate qualcosa...

R: Ah non c'era mica la Casa del popolo.

- D: No dico, non c'era una sala, qualche cosa dove facevate...
- R: Non c'era niente!
- D: Non c'era niente.
- R: C'era il coso del fascio, ma...
- D: Non ci andavate lì?
- R: No.
- D: Ho capito. E dei trebbi a casa della gente?
- R: Come?
- D: Dei trebbi?
- R: Sì, sì. Di sera.
- D: C'era qualcuno che suonava o...
- R: Sì, sì.
- D: Lei non ha mai suonato?
- R: No.
- D: Dopo l'hanno richiamata nei soldati?
- R: Sì.
- D: Quando?
- R: Del '42.
- D: Del '42, e dove l'han mandata?
- R: A Bologna.
- D: A Bologna. E lì come si stava?
- R: Mo insomma, io stavo male, non ci volevo stare.
- D: Come mai?
- R: La vita non mi piaceva. Sotto al fascismo.
- D: Sì.
- R: Niente da fare! Son venuto via [giro 371?]

- D: Osta, però! Ma perché vi trattavano male i soldati oppure...
- R: No , perché...
- D: Era lontano da casa?
- R: No, perché dovevo partire per la Russia.
- D: Osta però!
- R: Gli altri erano partiti. Tutti quelli della mia classe son partiti per la Russia.
- D: Per la Russia. Però! Lei è dell'otto, sì. Lei dopo è venuto a casa o si è dato disertore?
- R: No, mi hanno mandato a Imola.
- D: A Imola!
- R: Al servizio militare, badare i ponti...
- D: Osta!
- R: Insieme con i carabinieri.
- D: E allora dopo come è andata?
- R: E' andata a finire che mi hanno mandato via, mi hanno mandato a Roma, da Roma sono venuto a casa, sono andato all'ospedale militare, mi hanno guardato, mi hanno interrogato...il servizio sedentario.
- D: Ecco, dopo la facevano lavorare a casa?
- R: Ah, sì, dopo son tornato qui a Lugo a lavorare.
- D: E dopo qui vi controllavano come soldato oppure vi...Lavoravate normalmente in campagna.
- R: No, no mi controllavano un po'.
- D: Sì. Beh e lei non l'hanno mandato al tribunale a Roma, la prendevano sempre però non l'hanno mai mandato via, come ha fatto a...
- R: Dopo...mi hanno preso...
- D: Come ha fatto a scappare, diciamo dal Tribunale speciale, come è riuscito.
- R: Che non sapevo niente!
- D: Ah ha sempre detto che non sapeva mai niente, e non le hanno mai trovato niente di...

R: Sì, qualche cosa hanno trovato ma...ho detto che l'avevo trovato per la strada, l'avevo trovato per strada.

D: Faceva finta di non sapere niente? Ho capito. E dei suoi amici invece li hanno messi in galera anche?

R: No, uno, gli altri sono scappati.

D: Come si chiamava si ricorda?

R: Quello che avevano messo in galera?

D: Sì.

R: Si chiamava Montanari, ma non era di Lugo.

D: Montanari come, si ricorda?

R: Montanari Domenico, mi sembra.

D: Lui l'hanno mandato a Roma al Tribunale speciale?

R: No, no.

D: E della gente degli altri paesi organizzata, così, ne conoscevate, ci avevate dei contatti con altri paesi?

R: Dopo, dopo.

D: No, dico sempre durante, prima della guerra, diciamo...

R: Sì, qualcheduno.

D: Con che paesi...

R: Lugo, Fusignano, Alfonsine.

D: Ma venivano giù anche dai campi?

[fine del lato A della cassetta n° 35/1 al giro 399]

[inizio del lato B della cassetta n° 35/1 al giro 3]

D: O Fuschini?

R: Come?

D: Fusconi o Foschini?.

R: Fosconi.

D: E questo chi era il segretario provinciale?

- R: Era il segretario provinciale di allora.
- D: Di allora. E lei dopo quando si è sposato?
- R: Io, del '37.
- D: Quando è venuto a stare a S. Savino.
- R: Sì.
- D: Ho capito. E sua moglie cosa diceva di tutto questo lavoro, era contenta o...
- R: No.
- D: No?
- R: Ma, insomma, dopo, dopo...andare avanti si è accontentata.
- D: Si è accontentata! No, era preoccupata oppure era della sua idea?
- R: Era preoccupata, sì perché venivano i carabinieri o i fascisti in casa. E così...
- D: Che mestiere faceva lei?
- R: Chi?
- D: Che mestiere faceva la moglie?
- R: La moglie? Faceva la donna di casa.
- D: Non andava in campagna?
- R: Era già campagnola!
- D: Era già campagnola della sua famiglia?
- R: Di un'altra famiglia! E io ho fatto il garzone con loro.
- D: Beh, lei era organizzata con voi oppure...
- R: Sì, dopo sì.
- D: Sì, quando, quando, con la guerra?
- R: Dopo il fascismo.
- D: Per la guerra o dopo la guerra?
- R: Dopo, c'era ancora la guerra.
- D: Ah, c'era ancora la guerra! Ha avuto dei figli anche?

- R: Sì, due.
- D: Che millesimo sono?
- R: Uno, quello che è andato fuori adesso, è nato del '45.
- D: Nella guerra proprio!
- R: Sì.
- D: E quell'altro?
- R: Quell'altro ha quarantasette anni ed è nato nel '37, no, sì, del '37.
- D: E lei si è sposato in chiesa o si è sposato in comune?
- R: In chiesa.
- D: In chiesa.
- R: [giro 63?] il comune.
- D: Chi è che voleva andare in chiesa, la moglie o lei? La moglie...era religiosa? Beh, lei dopo c'è andata a messa o...quando era più grande?
- R: Io, ah no!
- D: Com'è? Non si trovava bene?
- R: Dove?
- D: In chiesa, col prete, non si trovava bene?
- R: Dove?
- D: Lei, in chiesa, col prete, non si trovava bene?
- R: No, no, i preti vengono in casa, li rispetto tutti, ma con loro non va.
- D: Non va bene! I figli dopo sono andati a scuola?
- R: I figli? Sì.
- D: Che classe hanno fatto?
- R: Uno [giro 80?]
- [interviene una terza persona, presumibilmente un nipote] Mio zia fino alla seconda avviamento e mio babbo fino alla prima avviamento.
- D: Che mestiere hanno fatto dopo?
- R: I miei figli? Qui a lavorare.

- D: Qui. Ho capito. E, dopo, a Lugo quando è venuto lei?
- R: Sono venuto del '45.
- D: Del '45. Quando si è sposato allora era ancora in casa con la sua famiglia o era andato ad abitare da solo con la moglie?
- R: Abitavo da solo.
- D: Da solo, ma aveva anche i genitori della moglie?
- R: No, no, no.
- D: E l'affitto si pagava tanto allora?
- R: Sessanta lire al mese.
- D: Com'era con lo stipendio?
- R: No l'affitto con una casa vecchia rotta, c'erano delle pietre per terra...a girare in casa ...
- D: Come riscaldamento?
- R: Ah, riscaldamento poco.
- D: Poco.
- R: Si bruciava della legna così.
- D: E per la guerra dopo?
- R: Per la guerra...nel [giro 108?] mi hanno arrestato.
- D: Ancora, però! Come mai?
- R: Il fascismo.
- D: Ancora per quei motivi, ma lei aveva fatto il partigiano?
- R: Sì.
- D: Dove lo avevate fatto?
- R: Il partigiano, l'ho fatto nei dintorni.
- D: Qui nei dintorni.
- R: Comandavo un Distaccamento, un Distaccamento nei pressi di Fusignano...Ho fatto sei mesi dentro.
- D: Osta però! Come si chiamava il suo Distaccamento si ricorda, aveva un nome?

- R: No, non aveva mica un nome, dipendeva dalla Brigata.
- D: Dalla Brigata, non aveva un nome di un...
- R: Come?
- D: La vostra Brigata non ci aveva un nome di...?
- R: Sì, la ventottesima.
- D: E con lei c'erano dei giovani o c'erano anche di quelli della sua generazione?
- R: C'erano dei miei amici e poi ce ne erano diversi.
- D: Avevate anche reclutato dei giovani dopo per...
- R: Sì, sì.
- D: Sì, ma erano più di Fusignano oppure di S. Savino?
- R: Erano di Lugo, di Fusignano, dei dintorni, dei paesi dintorno.
- D: Ma dove è che erano più attivi?
- R: Come?
- D: Ma dove è che erano più attivi, come organizzazione, erano più attivi a Fusignano oppure a S. Savino?
- R: Fusignano, Alfonsine.
- D: Erano più attivi da questa parte qua.
- R: Comunque ce ne erano pochi dei giovani.
- D: Ce n'era pochi? Beh e come...così quando era più giovane che la conoscevano ancora poco, conosceva qualche, qualcuno che fosse iscritto anche al fascismo però che era, che era una brava persona, non so, cioè, aveva qualcuno che l'aiutava, non so, come posso dire? qualcuno che anche se iscritto al fascismo l'aiutava, oppure non c'era nessuno?
- R: Qualcuno?
- D: Qualche ragazzo giovane che anche essendo iscritto al fascismo vi aiutava lo stesso?
- R: Sì, dopo, dopo la guerra si son divisi, son saltati fuori dei partigiani nuovi che non c'erano e quei partigiani li hanno fatto [giro 146?]
- D: Ho capito.
- R: Adesso, i partigiani vecchi non ce ne sono più.

- D: Ma dicevo, di quelli che erano fascisti che fine hanno fatto?
- R: Ah i fascisti sono spariti tutti.
- D: Ma qualcuno ha cambiato?
- R: Ha cambiato residenza.
- D: Ma ha cambiato anche partito nel senso che dopo qualcuno è venuto anche con voi?
- R: No, che sappia io no.
- D: Non sono riusciti a, non siete riusciti a fare cambiare idea?
- R: No.
- D: Avevate dei rifugi in campagna?
- R: Come?
- D: Dei rifugi in campagna ne avevate?
- R: In campagna?
- D: Dei rifugi?
- R: Sì [giro 160?], qui vicino a casa mia ne abbiamo fatti parecchi.
- D: Quando li facevate di notte?
- R: Di notte li facevamo, dei buchi per terra coperti, per terra, dei rifugi per stare nascosti.
- D: Sì, sì. Beh in prigione potevate chiacchierare con qualcuno della vostra idea oppure vi tenevano divisi?
- R: Sì, quando ci trovava, che non c'era in giro.
- D: Quindi lei, lì nel '48 ha detto che ha fatto, sei mesi, è vero? Dove lo hanno mandato nel '48 in prigione?
- R: Come?
- D: In prigione nel '48 dove l'hanno mandata?
- R: A Ravenna.
- D: E le altre volte la mettevano qui?
- R: A Lugo.

- D: A Lugo. Ma erano peggiori a Ravenna i...
- R: Le celle sì.
- D: Sì. Dopo con la famiglia vi tenevate in contatto?
- R: Sì.
- D: Sì, come, vi scrivevate oppure vi andavate a trovare dopo che siete sposati, vi scrivevate delle lettere oppure vi andavate a trovarli.
- R: Sì, sì.
- D: Anche quando eravate in prigione, voglio dire.
- R: Sì.
- D: La sua famiglia è rimasta sempre lì o ha dovuto sfollare?
- R: Siamo sfollati.
- D: Siete sfollati.
- R: Da S. Savino siamo andati a S. Lorenzo poi da S. Lorenzo siamo andati a Lugo.
- D: I suoi genitori e i suoi fratelli sono sempre stati assieme oppure dopo si sono divisi.
- R: Eravamo sparsi.
- D: Ma c'era...I genitori stavano con un altro fratello?
- R: Come?
- D: I suoi genitori stavano con un altro fratello?
- R: No, no, sì, sì la mamma sì.
- D: La mamma...Giusto! Lei l'avevano battezzato da piccolo?
- R: Come?
- D: Lei l'avevano battezzato da piccolo?
- R: Sì.
- D: Sì. E anche i fratelli e sorelle?
- R: Sì, sì.
- D: E lei dopo ha battezzato i suoi figli?
- R: Come?

- D: Lei dopo ha battezzato i suoi figli?
- R: Sì.
- D: Sì. Cosa si ricorda di quando era garzone da piccolo?
- R: Come?
- D: Ha dei ricordi di quando era garzone così, particolari, non so che mi vuole raccontare lei?
- R: Di politica?
- D: Ma no così in generale di quando lavorava di quando...
- R: Allora si lavorava forte.
- D: No, dei ricordi non so che l'hanno colpita di più, non so qualche festa, qualche cosa...
- R: Che sappia io...allora si lavorava giorno e notte, giorno e notte. Va a cuccia!
- D: Ah, dove vi trovavate... nell'osteria ci andava, nell'osteria ci andava?
- R: Nell'osteria dopo la guerra?
- D: No, anche prima della guerra...
- R: Sì.
- D: Avevate un'osteria dove vi trovavate con gli amici oppure...
- R: Sì, sì.
- D: Era diversa da quella?
- R: Era a Fusignano.
- D: Anche dopo che si è sposato è andato a Fusignano?
- R: Sì.
- D: E nell'osteria venivano i fascisti a cercarvi?
- R: Delle volte sì.
- D: Sì. E l'oste era d'accordo con voi?
- R: Chi?
- D: Quello dell'osteria, il padrone dell'osteria?

- R: [giro 224?] si parlava poco di politica.
- D: Si parlava poco. Ah, si ricorda che abbiano fatto degli scioperi, delle manifestazioni prima della guerra, sì, dove?
- R: A Fusignano.
- D: A Fusignano, che anno si ricorda?
- R: Come?
- D: In che anno?
- R: Dunque...nel '35.
- D: Cosa erano gli operai di campagna o per qualche cosa d'altro...
- R: Di campagna.
- D: Per che cosa si ricorda?
- R: Per la paga.
- D: Per la paga. La gente ha partecipato o ce n'era poca?
- R: Ce ne era della gente!
- D: Ce ne era!
- R: Poi sono arrivati i fascisti e ci picchiavano.
- D: Chi è che l'aveva organizzato, lo sciopero, che è che l'aveva organizzato?
- R: Uno di Ravenna.
- D: Hanno fatto solo quello lì che si ricorda lei?
- R: Come?
- D: Hanno fatto solo quello lì che si ricorda lei?
- R: Ne facevano degli altri, Alfonsine, a Lugo no, mai.
- D: E dopo la paga gliel'hanno aumentata o no?
- R: No, no.
- D: No. Figurati, allora! E per la guerra d'Africa cosa si ricorda?
- R: Di?
- D: Per la Guerra d'Africa nel '36.

- R: '36! Non sono mica stato richiamato io.
- D: No, sì, ma cosa ricorda di allora, qualcuno ci è andato...
- R: [giro 253?] a lavorare, dovevo andare anch'io a lavorare, ma non mi hanno mandato perché la mia classe era mobilitata.
- D: Non ho capito bene.
- R: Ci dovevo andare anch'io,
- D: In Africa, sì...
- R: Non mi hanno mandato.
- D: Mobilitato cosa vuol dire?
- R: Vuol dire [giro 258?]
- D: Ho capito! E quindi la vostra generazione non poteva andare a lavorare là perché se c'era qualche cosa dovevano...ho capito! E dei suoi amici ci è andato qualcuno o ...
- R: No dei miei amici no, li hanno rifiutati.
- D: E con chi è che discuteva di più, diciamo così che parlava di più, ma lei parlava di più col suo capo oppure con ...
- R: Col capo, con gli altri.
- D: Ma chi è che l'aiutava di più?
- R: Sì, con il capo parlavo sempre, sì.
- D: Ma era ... che lavoro faceva lui?
- R: Lui faceva il facchino a Ravenna.
- D: Era andato a scuola o era una persona ...
- R: No, no, era una persona abbastanza intelligente.
- D: Sì, ma era più grande di lei, ha detto che era più grande di lei?
- R: Sì.
- D: Quanti anni?
- R: Quattro o cinque anni. Ah sarà morto, è morto.
- D: Come si chiamava?
- R: Si chiamava...Foschini.

- D: Di Fusignano.
- R: No, era di Ravenna.
- D: Di Ravenna.
- R: Ma non era nativo, nativo di Ravenna, era un montanaro, veniva dalla montagna.
- D: Ah, e quando vi scoprivano, diciamo, dovevate cambiare gruppo, fare un'organizzazione diversa...
- R: Quando?
- D: Quando vi scoprivano, quando vi hanno messo in prigione per esempio avete dovuto cambiare organizzazione ...
- R: Stavamo un mese senza fare niente o se no cambiamo, si cambiava e si andava a Voltana per esempio, o a Lavezzola, oppure a Conselice.
- D: Ma cercavate anche di non trovarvi così anche per la strada ...
- R: Mai insieme, uno per uno.
- D: Altrimenti vi seguivano?
- R: Sì. Quelle carte lì sono tutte mie?
- D: Cosa?
- R: Quelle carte lì.
- D: No sono tutte domande che facciamo alla gente e allora vanno bene per tutti quelli che intervistiamo, capito, cioè noi abbiamo quindici persone da intervistare e abbiamo le domande da farci.
- R: Cosa è un partito?
- D: Cosa? E' una ricerca storica, lo fa l'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna. Ah giusto! E il sindacato, il sindacato fascista, eravate costretti a organizzarvi per lavorare oppure no...
- R: Qui a Lugo? Sì.
- D: A Fusignano invece non c'era il sindacato?
- R: No.
- D: Ma come eravate messi con i contributi?
- R: I contributi li pagava il padrone, non si sa quanto si pagava .
- D: Non si sa?

- R: Non dicevano niente i fascisti [giro 311?]
- D: Ma c'era uno che portava il turno, come facevano per ...
- R: No, io ero stabile a lavorare, non avevo turno, venivo a Lugo.
- D: E invece a Fusignano?
- R: A Fusignano si faceva il turno.
- D: Chi è che portava il turno?
- R: Era un certo Gaddoni, è morto qui a Lugo.
- D: Un nome che ho già sentito, un nome che ho già sentito. Ma voglio dire, era uno del sindacato o era uno così ...
- R: Faceva da sindacato.
- D: Ah giusto! E durante la guerra dopo per il partigianato [*sic*], i rifornimenti, questa roba qui come facevate, da dove venivano?
- R: Un po' uno un po' l'altro, le famiglie, si andava negli spacci a prendere le sigarette, pagarle [giro 332?] e si portavano ai partigiani le armi dei tedeschi le abbiamo disarmato i tedeschi, i carabinieri.
- D: E mangiare?
- R: Mangiavano lì per terra.
- D: La gente vi aiutava o?
- R: Sì, qualcuno, qualche contadino ci aiutava, ci aiutavano un po', insomma.
- D: E i vestiti?
- R: I vestiti erano tutti vestiti di contadino.
- D: Le donne lì hanno lavorato?
- R: Sì due, eh sì.
- D: Sì, anche sua moglie ha lavorato?
- R: Come?
- D: Anche sua moglie dopo ha lavorato?
- R: Eh?
- D: Sua moglie ha lavorato lì per...?
- R: Sì, sì, sì .

- D: Cosa faceva lei?
- R: Lei...non faceva la donna di casa [giro 342?]
- D: Ma volevo dire ha lavorato anche come partigiana?
- R: Sì, no da partigiana iscritta no, io sì, son stato ventidue mesi via
- D: Ventidue mesi via da casa, però!
- R: Ero con Corbari di Faenza.
- D: Ah, Corbari...Beh allora quando, quando, quando riusciva a vedere lei la famiglia?
- R: Io? Insomma...sono venuto qui, a Lugo, sono andato con la famiglia, sono sfollato con la famiglia.
- D: No, ma dico, lei ha detto che è stato via ventidue mesi in giro...in quei mesi lì non l'ha mai vista la famiglia?
- R: Ah in quei mesi no.
- D: E i figli erano rimasti con la moglie allora?
- R: Eh?
- D: I suoi figli son rimasti con la moglie?
- R: Con la moglie sì.
- D: E lei dove stava, stava a Lugo o a Fusignano?
- R: Son stato in montagna, son stato a Lugo, sono stato con Corbari, in giro, e così.
- D: In montagna dove?
- R: A Casola Valsenio, a S. Valentino.
- D: Cosa si ricorda di quel periodo lì?
- R: Come?
- D: Cosa si ricorda di quel periodo lì? Come eravate organizzati?
- R: Bene! C'era Corbari che era il capo. Si lavorava bene, era troppo coraggioso.
- D: E dove stavate quando a dormire, a mangiare?
- R: A casa di contadini, alla montagna, si dormiva abbastanza bene, si faceva la guardia alla notte, si andava a far disarmare qualche tedesco, a portare le armi a quei partigiani.

- D: E i sabotaggi, e quelle cose lì le facevate?
- R: I sabotaggi no, i sabotaggi da rovinare delle famiglie, no.
- D: No, no, dicevo, non so, i treni, queste cose qui se avete bloccato qualche cosa, qualche linea.
- R: Abbiamo fatto Cà di Lugo [giro 366?] schioppettate.
- D: Osta però! Ho capito. E in quei mesi lì, ha detto, i suoi dove stavano? A Lugo?
- R: A Lugo.
- D: E allora andava a lavorare sua moglie dopo?
- R: Come?
- D: Dopo andava a lavorare sua moglie per dare da mangiare ai bambini?
- R: Ah, sì!
- D: E i nonni, i nonni dove stavano?
- R: Chi?
- D: I suoi genitori.
- R: I nonni? La mamma stava con mio fratello e il babbo era morto.
- D: Ah, ho capito. E i suoi di lei? E i suoi della moglie?
- R: I suoi della moglie abitavano, facevano i contadini a Bagnacavallo.
- D: La sua famiglia, la famiglia della moglie erano come voi?
- R: Come?
- D: La famiglia della moglie era della vostra idea o ...
- R: Sì, sempre, erano socialisti, magari socialisti, adesso.
- D: Dopo che è venuto a casa nel '48, cosa, che mestiere ha fatto?
- R: Sono andato in fornace a lavorare.
- D: In fornace.
- R: Dopo che ho fatto le carceri.
- D: E' sempre stato lì dopo?
- R: Come?

- D: E' sempre stato lì a lavorare dopo?
- R: No, sono stato due tre anni, per due anni...tre anni!
- D: Poi dopo?
- R: Poi dopo ho incominciato da solo, con un piccolo con un piccolo [giro 384?].
- D: Con i polli?
- R: Con i polli.
- D: Dopo ha cominciato a fare quell'attività lì?
- R: Sì.
- D: Ho capito! Dopo faceva l'ambulante, andava ...
- R: No, non ho fatto mai l'ambulante.
- D: Cosa faceva, aveva il negozio?
- R: Avevo, a casa sì, poi il negozio.
- D: Come ha fatto a cambiare lavoro così a decidere, ha visto che ...
- R: A fornace non si poteva andare, erano cattivi i fascisti.
- D: Anche lì?
- R: E allora io sono andato via.
- D: Ho capito. Li faceva lei i polli, oppure li comprava dai contadini?
- R: Qualcheduno li facevo io, altri li compravo.
- D: Dopo di lì si sono infilati anche i suoi figli?
- R: Sì, sì.
- D: Beh lei ha fatto attività politica anche dopo?
- R: Come?
- D: Lei ha fatto attività politica anche dopo la guerra?
- R: Sì, sempre.
- D: Lavorava per il partito?
- R: Sempre stato per il partito.
- D: Sempre, sempre, è stato, è stato costante. Ho capito.

R: Ah, ho la tessera del '25.

D: E' stato anche, è stato anche segretario, ha fatto anche il segretario del partito dopo la guerra?

R: No, no, al tempo di guerra ho fatto il sottotenente. Ho comandato uno squadrone [giro 399?].

[Fine del lato B della cassetta n° 35/2 al giro 399]

FIorentini Giovanni (seconda parte)

Lugo, 1 agosto 1986.

Intervistatore: Banzi Rosa

[Continuazione dell'intervista nel lato A della cassetta n° 35/2 al giro 2]

D: [giro 4?] fece?

R: [giro 5?]

D: Come si chiamavano?

R: No, no, ma cioè lui non era iscritto al partito, nei compagni... ce n'era, so che ce n'erano.

D: Allora ce ne erano che lei conosceva?

R: Ah, allora no, no.

D: Non si è mai trovato con quelli di Filo?

R: Sì, sì, mi sono trovato con Mezzoli, quello che vendeva la legna, ha il figlio dottore, è qui a Lugo.

D: Sì, sì, Mezzoli.

R: Anzi là, vado da lui a servirmi...Argnani.

D: Ho capito. E dopo la guerra andava alle riunioni, dava via il giornale, faceva attività o ha fatto...

R: Sì, vendevo i giornali.

D: No dicevo, andava anche in giro a dare via i giornali dopo la guerra?

R: Sì, sì.

D: Ha fatto sempre attività? E' stato bravo. Beh, lei se dovesse, non so, come si può dire? dovesse fare un confronto, diciamo, fra allora e dopo, allora cosa ha trovato di...

R: Allora si prendeva poco, ma si spendeva poco! Adesso si spende centomila lire di affitto, nelle case di riposo ci vuole un milione al mese, allora non si spendeva niente, adesso...oh adesso ce ne è un po' di più, ma però c'è da spendere. Prendo trecentomila lire al mese di pensione.

D: Lei è andato in pensione con la vecchiaia?

R: Sì, sì.

D: Ha lavorato fino alla fine?

R: Ho lavorato fine alla fine.

D: Ho capito! E dei suoi amici così, ne conosce ancora di quelli che facevano i ragazzi con lei?

R: Sì, sì, sono [giro 45?] anche loro.

D: Lei è stato nell'Ampi allora?

R: Come?

D: Neanche nell'Ampi allora, nell'Ampi, associazione dei partigiani.

R: Ah sì.

D: La moglie è ancora al mondo o è morta adesso?

R: Sì, sono morti tutti.

D: E i suoi figli?

R: È morta anche la moglie, è morta sotto una macchina.

D: Osta! E i suoi figli cosa dicono, cosa dicevano allora che lei faceva attività così...erano d'accordo allora?

R: Sì, sì, anzi...non ho avuto nessuno di contrario in famiglia, delle mie idee.

D: Se mi vuole raccontare qualche cosa lei che io mi sono dimenticata di chiederle... non so un ricordo oppure qualche cosa che ha in mente di più di quando era giovane, qualche cosa che le è rimasto più impresso.

R: Mi è rimasto più impresso il fascismo.

D: Ma non ha fatto niente di buono?

R: Cosa?

D: Di buono il fascismo non ha fatto niente?

R: Di?

D: Di buono non ha fatto niente il fascismo?

R: No, no per me no. Per gente [giro 74?] sì. Per certa gente sì, per me no. [giri 78-81] sbandato...quando mi prendevano, mi portavano a Lugo in carcere.

D: Beh, in carcere cosa le diceva?

R: Niente! In carcere niente. Mi dicevano solo di stare, di non parlare di politica. C'era il sindaco di Lugo, era con me, adesso...

D: Giardini?

- R: Giardini [giro 90?]
- D: Sempre insieme. Con lui si trovava bene?
- R: Come?
- D: Con lui si trovava bene?
- R: Sì, con Giardini sì. Era un brav'uomo!
- D: Che mestiere faceva lui?
- R: Giardini? Il calzolaio, ma era un galantuomo. Ha fatto il confine...
- D: Ha fatto il confine [*sì*], ah sì, giusto.
- R: Sì è [giro 96?]
- D: Adesso come sta Giardini?
- R: Adesso era in una casa di riposo.
- D: Sì, può andare a parlare con lui, secondo lei?
- R: Sì, lo dovevano mandare via da Lugo, ma non so se sia ancora partito, io a Lugo non ci vado più, non giro più.
- D: Ma se uno va a cercarlo parla volentieri o...
- R: Come?
- D: Se va a cercare, Giardini parla volentieri?
- R: Oh sì, quello che può parlare, come me.
- D: Oh, lei parla pure...
- R: Parlo, ma...
- D: Fa fatica... E con i capi come, come vi trovavate, erano...
- R: Bene.
- D: Cioè...
- R: [giro 114?]
- D: Ma erano, diciamo, insomma, vi davate del tu oppure...
- R: Sì, sì.
- D: Eravate amici o avevate un po' soggezione?

R: No, no, no, non ho avuto mai soggezione. [giri 121-122?]. Adesso non c'è più nessuno. Adesso in comune [giro 124?] Lugo, dei partigiani dentro al comune non ce n'è.

D: Ah ormai sono diventati tutti anziani, per quello che...

R: Eh?

D: Ormai son tutti anziani [si rivolge ad una terza persona] Buongiorno. Va bene, non so se, ah giusto! Della...si ricorda che vi mettevate dei fiori alla giacca, dei garofani, per il primo maggio, quando è stato si ricorda?

R: Ne avevo uno ed era del '36, per andare all'osteria a giocare così, a bocce, un fazzoletto rosso.

D: Ah il fazzoletto...

R: [giri 140-141?]

D: E allora come è andata?

R: [giro 142?] colpi di pistola, e sono scappati e ci siamo buttati alla campagna perché dopo mezz'ora sono venuti i carabinieri a casa e i fascisti.

D: Si è nascosto...ho capito. Ma eravate in due o tre?

R: Eravamo in due.

D: Tutti e due con il fazzoletto. Ma era per il primo maggio o era un giorno così?

R: Era per il primo maggio.

D: Avevate, avevate la pistola in tasca?

R: Sì

D: Per difendervi.

R: Sì, perché c'era da farsi ammazzare.

D: Farsi ammazzare! E dopo siete riusciti a...

R: Siamo riusciti a fuggire, siamo stati fuori più di quaranta giorni.

D: Osta però! A casa di qualcuno?

R: [giro 158?] qualcuno, di Ravenna, di Cervia, hanno accomodato le cose lì, così...

D: Ma voi vi eravate organizzati per fare così o lo avevate fatto così voi di testa vostra?

R: Di testa nostra.

D: Sì, per vedere come reagivano?

R: Come?

D: Per vedere come reagivano?

R: Sì, e così, è andata bene, allora c'era pericolo di morire, poi dopo mi sono buttato dai partigiani, perché li picchiavano tutti eh...

D: Ho capito. Grazie io la ringrazio che lei ha fatto una chiaccherata con me, lei è d'accordo se queste cose qui le utilizziano per fare un libro, queste cose qui, questi ricordi?

R: Sì, sì.

D: Si può dire insomma? Va bene, allora dopo le raccogliamo assieme a tutti gli altri, quelle altre cose che ci dicono le altre persone, adesso magari le chiedo se conosce qualcuno di questi qui che ho nell'elenco. Dunque, Capucci Geo, lo conosce?

R: Sì.

D: Lui è, si può andare a parlare con lui?

R: Come?

D: Si può andare a parlare con lui?

R: Sì.

D: È uno che parla?

R: Sì.

D: Poi c'è Cricca Cantagalli Ines? Questa signora qui è molto anziana? Riesce ancora a chiaccherare?

R: Come?

D: Riesce ancora a chiaccherare questa signora?

R: Sì, sì, Cantagalli sì.

D: Ha già 88 anni, questa qui, eh...Poi c'è Pirazzini Giuseppe?

R: È morto.

D: È morto Pirazzini Giuseppe?

R: No, no, no.

D: Via Madonna delle Stuoie sta.

R: Sì, Madonna delle Stuoie.

- D: È morto?
- R: No, no, no.
- D: Poi chi c'è, Poggiali Luigi? Quello è ancora in gamba?
- R: Quello non abita più a Lugo, non so dove sia andato ad abitare, non lo so.
- D: È il papà di quello che lavora nella biblioteca?
- R: No, no, no.
- D: Poi chi c'è? Zanotti Clara
- R: Chi?
- D: Zanotti Clara, Via Gobbi.
- R: S. Maria in Fabriago,
- D: Mah? Io qui ho un indirizzo così...Sta a Santa Maria?
- R: Abitava a S. Maria in Fabriago, non so dove abita adesso.
- D: Bisogna che li vada a cercare, chissà. Li conosce tutti questi qui?
- R: Sì, li conosco.
- D: Poi c'è questo qui che, Mongardi Domenico,
- R: Mongardi...non lo conosco.
- D: Via Lazzari 11.
- R: Tutta gente che è venuta a Lugo ad abitare dopo.
- D: Dopo.
- R: Da lontano.
- D: Poi c'è Muccinelli Bruno.
- R: Ah, quello sta a Ravenna!
- D: Sta a Ravenna adesso? Ecco perché non lo trovo mai...Cosa sta col figlio?
- R: Sì.
- D: Perché io ho provato a telefonare a casa sua tante volte, però non riesco a trovarlo, a casa qui a Lugo.
- R: Non esiste mica.

- D: Non c'è. Il figlio come si chiama, lo sa?
- R: Chi?
- D: Il figlio no, si chiama Muccinelli, ma il nome non lo so. Quello sta a Ravenna senz'altro.
- D: Sta a Ravenna, ho capito. Poi c'è questo qua, Camanzi Dario.
- R: Camanzi è morto.
- D: È morto? Del '18...
- R: È del '18? Non è mica lui.
- D: Ricci Curbastro, Via Ricci Curbastro.
- R: Ah, Via Ricci Curbastro.
- D: Va beh comunque. La casa che ha trovato qui a Lugo, era in affitto o...
- R: Sempre in affitto, sempre, sempre, sempre.
- D: E i suoi bambini hanno cominciato a lavorare presto, i suoi figli?
- R: Come?
- D: I suoi figli ha cominciato a lavorare presto?
- R: Due sono andati a scuola, fino alla prima ragioneria e alla terza media, poi dopo hanno cominciato a lavorare.
- D: Va bene, io la ringrazio, se lei non mi deve dire qualcos'altro lei, io non so più...
- R: [giro 229?] Ce n'è tante...
- D: Ce n'è tante...Oh, se si ricorda qualche cosa lei, io adesso non...
- R: Dei momenti di allora, dei momenti di allora...c'è molte cose.
- D: Sì? Beh, mi dica qualcosa lei, si ricorda? Beh allora, cambio discorso, allora quando si doveva trovare la ragazza come si faceva, come adesso o...dove vi trovavate, con le ragazze?
- R: Con [giro 242?] moglie?
- D: No, così, per trovare la ragazza, dove [giro 243?].
- R: Al tempo di guerra non c'era mica ragazze.
- D: No prima, quando era più giovane.
- R: Si andava la sera.

- D: Ma a ballare o a trebbo?
- R: No, no, a ballare non si poteva mica. Se non si andava nel fascio, non si ballava.
- D: E allora la moglie come ha fatto a trovarla?
- R: [giro 247?]
- D: A trebbo, così, a casa della gente.
- D: E a spasso ci andavate?
- R: Come?
- D: A spasso ci andavate?
- R: A spasso, ma dove?
- D: Non lo so...
- R: Ballo niente, sempre nei campi, sempre nei campi, e a casa [giro 252?] stare in casa, quando non c'era lo squadrone nero in giro...perché in giro c'era lo squadrone nero c'era lo squadrone nero, tutti delinquenti, tutti delinquenti erano lì, pagati.
- D: Ah erano pagati?
- R: Quella gente lì? Erano pagati dal fascio. Il fascio lo mantenevano i signori, lo mantenevano.
- D: E il dottore, quelle gente lì, quella che aveva un po', non so, il farmacista, questi qui, com'erano, erano...?
- R: I farmacisti? Ma insomma...ci aiutavano, con le medicine, con dei feriti. C'era un dottore a Voltana che medicava i feriti, uno qui a Lugo, il dottor Drei, poveretto è morto, era un partigiano.
- D: Anche lui...
- R: Bravo dottore! A Bologna c'era un professore, dopo era diventato, era diventato, era un socialista però.
- D: Beh, discutevate tra di voi ,socialisti e comunisti?
- R: Sì, si discuteva come partigiani contro il fascismo, ma non è che [giro 275?]
- D: facevate...delle riunioni diciamo?
- R: Sì.
- D: E i repubblicani hanno lavorato?
- R: Eh?

- D: I repubblicani han lavorato?
- R: Sì, hanno lavorato con noi, ma poco!
- D: Quando, per la guerra o per il fascismo?
- R: Per la guerra.
- D: E per il fascismo non c'era nessuno che...
- R: Repubblicani? Tanti erano i fascisti. Come allora...sono fascisti ancora.
- D: E del suo lavoro cos'è che le piaceva?
- R: Come?
- D: Del suo lavoro cos'è che le piaceva quando lavorava in campagna?
- R: Io? Prendevo tre lire al giorno.
- D: Ma c'erano dei lavori che le piacevano di più?
- R: Come?
- D: C'erano dei lavori che le piacevano di più?
- R: Sì, la campagna è tutto un lavoro differente.
- D: Preferiva fare dopo in fornace o in campagna?
- R: Mo', mi piaceva più in fornace, c'erano meno fatiche da fare [giro 292?]
- D: In campagna? E dopo con il lavoro qui dei polli si è trovato meglio?
- R: Sì, perché dopo mi sono rotto la gamba qui, il femore, poi ho l'asma.
- D: Allora faceva fatica dopo con il caldo, ho capito.
- R: Facevo fatica...come?
- D: Dopo col caldo faceva fatica...
- R: L'asma [giro 298?] in tempo di guerra...Abbiamo dormito in una camera mortuaria, in una casa, in un cimitero, nella camera ossaria, di notte, c'era Corbari di Faenza, e venivano giù le teste dei morti nel mucchio.
- D: Non si andava mica tanto bene!
- R: Eppure bisognava stare lì.
- D: Ah, per non farvi trovare! E c'è stato un periodo durante il fascismo che sembrava che fosse finito?

- R: Quando è andato giù il fascismo?
- D: No, no, prima quando eravate più giovani, avete mai pensato che potesse finire prima...
- R: Ah sì.
- D: Quando è stato?
- R: Del '28.
- D: Pensavate che finisse prima.
- R: Si pensava [giro 312?], invece...
- D: Invece dopo è continuato. Ma era un'idea che avevate voi o ve lo dicevano anche i capi?
- R: Idee che aveva i capi e anche noi.
- D: Ma da che cosa, da che cosa si vedeva che...
- R: Si vedeva perché qualche fascista, qualche fascista si ritirava.
- D: Avevano delle discussioni tra di loro!
- R: Avevano delle discussioni tra di loro, si ritiravano.
- D: E poi dopo invece, come mai è continuato?
- R: Dopo...i pieni poteri, ha avuto i pieni poteri, comandava tutto lui...
- D: Dopo si è fatta più lunga?
- R: Sì.
- D: Ma voi non vi siete mai scoraggiati o...
- R: Mai scoraggiati, mai!
- D: Avete sempre continuato anche se qualcuno andava in prigione?
- R: Sì, sì.
- D: Pensavate che prima o poi finisse oppure eravate sicuri che li avreste, cioè eravate sicuri che li avreste sconfitti, o no?
- R: Sì, venivano sconfitti un giorno o l'altro, venivano sconfitti, ma mica una guerra così e poi noi abbiamo mandato via i tedeschi, il popolo proletario, abbiamo combattuto per prendere [giro 328?]. Pensavo mai di prendere [giro 329?] americani.
- D: Ah, ma quelli non li abbiamo mica presi noi, sono venuti loro con i capi, con i capi nazionali.

R: Non si pensava mai! Di mandare via, il popolo proletario [giro 332?], mai! Adesso comandano i signori, eh, comanda il Papa, preti.

D: Abbastanza.

R: [giro 336?] Comandano loro e noi siamo sempre gli schiavi, non vogliono neanche per le case di riposo, vogliono un milione al mese.

D: Qui a Lugo?

R: Ah, dappertutto!

D: Allora non gli mettevano...

R: Mai, mai, mai.

D: Non gli mettevano i contributi?

R: Mai, mai messi! Perché spendevano.

D: Osta però, ecco perché...

R: Perché spendevano.

D: Ah beh, ma spendevano, ma...

R: Trecentomila...trecento lire all'anno pagavano a me.

D: Ah, come paga.

R: Trecento...trecento lire...

D: E l'affitto costava, sessanta?

R: Eh?

D: E l'affitto invece costava?

R: Sessanta lire.

D: Insomma, non era mica poco!

R: Beh adesso quanto costa l'affitto, due milioni al mese?

D: Ah, tanto!

R: Adesso non si sa, cosa costa non si sa, si va a comperare...

D: Aumenta sempre.

R: E l'inflazione va su. Vuole fumare?

D: Ah, non fumo mica io!

R: Ho già le sigarette.

D: Non fumo io.

R: Ah, non fuma lei?

D: No.

R: Lei sta qui?

D: A Filo.

R: E coso...era di S. Maria in Fabriago?

D: Fabriago.

R: S. Maria in Fabriago, ma...

D: Quando è venuto dopo la guerra, subito o più avanti?

R: Nei partigiani?

D: No, Pasi quando è che...

R: A Lugo?

D: Ha detto che è venuto a Filo con Pasi, quando?

R: Sì, sì. Sono venuto a trovare degli amici...

[Fine dell'intervista nel lato A della cassetta n° 35/2 al giro 361]